

◆ **Hanno aderito all'iniziativa 92 comuni e le grandi città. Gratis o quasi i bus Roma e Palermo, stop anche ai motorini**

◆ **Ancora polemiche Ronchi-Guazzaloca Il neosindaco: «Non aderiremo non vogliamo penalizzare i cittadini»**

L'Italia a piedi per un giorno Milano e Bologna si ribellano Il 22 settembre vietato circolare in auto

DANIOLA CAMBONI

ROMA. Alt, giù le mani da quel volante. Segnatevi la data: mercoledì prossimo, 22 settembre. Quel giorno praticamente in tutta Italia (sono 92 comuni e tutte o quasi le grandi città) 14 milioni di italiani dovranno lasciare l'automobile a casa e muoversi a piedi, in bicicletta in bus, in taxi o in auto elettrica. Insomma ognuno come gli pare, basta che non si accenda alcun motore. Divieto totale: dalle 7 alle 21. In alcune città - tipo Palermo e Roma - si fermeranno anche i motorini.

L'iniziativa non è soltanto italiana, ma si tratta di una vera e propria giornata europea. Titolo: «In città senza la mia auto». Tanto è vero che l'ha presentata ieri a Roma il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi insieme alla sua collega francese Dominique Voy-

net. «Il traffico - ha commentato Ronchi - è un problema difficilissimo da risolvere. Ma se non cominciamo a praticare scelte nuove, non lo risolveremo mai». Ecoincentivi per i carburanti puliti, maggiori facilitazioni per chi acquista un mezzo elettrico e il rinnovo del parco bus: Ronchi ne discuterà proprio oggi con Treu.

Intanto, alcune istruzioni per l'uso per questa giornata. In tutta Italia saranno resi off limits ben 7.000 ettari di territorio urbano. Un qualsiasi signor Rossi che va a lavorare non si troverà spiazzato. Perché saranno potenziati i mezzi pubblici e offerti a prezzi stracciati: gratis tutto il giorno a Torino, a prezzi ridotti (Bologna e Genova) o cumulativi (a Napoli un biglietto vale per due). Ci saranno dei risciò elettrici (dei miniveicoli a pedali) per consegne di pane e medicinali.

Tutto molto "ecologically correct". A parte una cosa: le feroci polemiche.

La prima è stata Milano: «Noi non ci stiamo - ha annunciato il sindaco Albertini - Faremo il blocco la domenica 19, ma il 22 è una giornata lavorativa: no grazie». Poi è venuta Bologna. Con un caso che sta ancora facendo scintille. Prima la nuova giunta di centro destra ha fatto sapere che era d'accordo con Milano: niente blocco. Poi c'è stato un aggiustamento. Poi mille altre dichiarazioni e contro dichiarazioni. Adesso dicono: Bologna partecipa alla giornata del 22 sì. Però a modo suo: con una serie di iniziative personalizzate (il bus, taxi e garage a prezzo ridotto, un punto di ascolto dei cittadini). In pratica sarà una giornata come un'altra: in centro entreranno solo i soliti (e ovviamente limitati) possessori dei permessi. Ieri mattina comunque il ministro Ronchi ha avuto toni distesi nei confronti di Bologna: «Siamo contenti che anche Bologna abbia aderito, prendo atto della

marcia indietro». Guazzaloca - ha aggiunto il consigliere comunale bolognese di centro destra Rocco di Torrepadula, ieri alla conferenza stampa di Roma del ministro Ronchi - dice che il traffico è una cosa seria, che l'inquinamento va limitato. E che anzi vuole ridurre i 50.000 permessi per il centro. Senonché a sera arriva un nuovo comunicato: «Il sindaco Guazzaloca risponde al ministro Ronchi. «Caro ministro nessuna marcia indietro. Bologna non aderirà al blocco della circolazione il 22 settembre. Per una giornata di riflessione, nulla da eccepire, ma ciò non dovrà comportare una penalizzazione per i cittadini». Leggi: il braccio di ferro continua. E su tutto - ciliegina finale - si aggiungono gli ambientalisti (Legambiente e Wwf) che promettono: «Nelle città dove non si attuerà il blocco ci saremo noi a presidiare l'accesso al centro agli automobilisti».

SIGUREZZA STRADALE



Giorgio Benvenuti/Ansa



Toscana firma campagna sul casco

Riaprono le scuole e la Regione Emilia Romagna da il via alla nuova campagna ideata gratuitamente da Oliviero Toscani insieme ai giovani creativi di «Fabrica» per promuovere l'uso del casco e convincere i ragazzi a non rischiare inutilmente la vita. Le cifre infatti parlano chiaro: aumentano gli incidenti motorini, che sfiorano ormai un terzo del totale (da 5936 a 7334 dal '94 al '97), e aumentano anche i feriti. Toscani ha abbandonato lo stile provocatorio della campagna del '94. I manifesti raffigurano lo stesso ragazzo con e senza casco: nel primo caso ha un succhiotto in bocca e la scritta «bambino», nel secondo è un «uomo».

DALL'INVIATO
JENNER MELETTI

COPPARO (Ferrara). In piazza della Libertà i bambini piccoli - in sella a biciclette con le rotelle - pedalano attorno alla fontana che è anche il monumento ai Caduti. «Canta la vita / rinata / dalla morte eroica». La lapide è del 1935, anno XIII dell'era fascista, ed esalta mandanti in Eritrea, in Abissinia e nelle trincee del Carso. Decine, centinaia di nomi, in ordine alfabetico. Nella parte bassa della fontana sono stati incisi i nomi dei caduti e dispersi della guerra 1940 - '45».

Anche Stefano Rosignoli, Alessio Canetti e René Ruffini, tutti di 21 anni, da piccoli hanno cominciato a pedalare attorno alla fontana, perché qui c'è isola pedonale e non ci sono pericoli. C'è anche l'ombra degli alberi, nella piazza del municipio e della scuola elementare. La guerra nella quale sono morti Stefano, Alessio e René non avrà però nomi incisi nel marmo, e non sarà raccontata nei libri di storia. «Morti stradali», e basta. Un paese che si stringe attorno ai genitori, poi il dolore ed il ricordo saranno solo nelle famiglie. Anche le fotografie - dietro il bancone del bar, accanto alle cartoline con i tanti saluti da Riccione o da Casablanca - saranno presto coperte da altre fotografie.

Sono morti nella notte di giovedì, i tre ragazzi. Ci sono mazzi di fiori, legati ad un platano, nella prima curva a sinistra sulla pro-

IL REPORTAGE

E il giudice disse: «Un figlio morto? Nessun danno»

vinciale per Ferrara. Erano su una Lancia Thema, auto da duecento all'ora. La vettura ha distrutto un muro, poi si è accartocciata attorno all'albero. Stavano andando poco lontano, in una casa colonica che loro chiamavano «il nostro centro sociale autogestito». René era geometra, stava facendo il tirocinio in uno studio tecnico. Stefano era commesso; Alessio - diplomato alla scuola alberghiera - era obiettore di coscienza nella scuola elementare, nella piazza della fontana.

Li porteranno al cimitero oggi pomeriggio, ed il paese sarà chiuso per lutto. Il prete, don Sergio, che li conosceva tutti, di fronte alle tre bare cercherà le parole giuste. Dopo le parole, i fiori, le lacrime, René, Stefano e Alessio saranno numeri di una statistica, e non si sa nemmeno bene quali possano essere i numeri esatti. Saranno compresi fra i cinquanta - sessanta morti dell'esodo di fine settimana? Fra i seicento morti di questa estate che sta finendo? Fra le seimiladuecentocinquanta vittime della strada in un

anno italiano? «Io so soltanto che "dopo" tuo figlio diventa un numero, e la sua vita è trattata come la mortadella, da comprare o vendere a peso». Giuseppe Raduano, 54 anni, dottore commercialista, ha perso il figlio Andrea, che non aveva ancora 19 anni, il 28 dicembre '94. «È morto assieme a Simone. Era su un'auto guidata da un altro. Il tachimetro era bloccato sui 150 all'ora». Una foto del figlio, nello studio di San Mauro Pascoli. Giuseppe Raduano, nel mese di giugno, ha fondato l'associazione Puri, sigla di «punto di riferimento familiari vittime». «Siamo l'unica associazione che lotta per non avere altri associati. Non vogliamo altri morti e altri genitori distrutti. Cerchiamo anche di dare una mano a chi è colpito dal lutto. Andremo anche dalle famiglie di Copparo, ma non prima di un mese. Il dolore, subito, è dilaniante, non ti permette di ragionare».

«Sì. La vita viene pesata come la mortadella. Legga questa sentenza». Dottorssa Luciana Breggia, tribunale di Forlì, sentenza 1231 del 14/11/96. «Con la morte del figlio i genitori vengono liberati dall'obbligo di mantenimento, istruzione, educazione e se la famiglia è agiata il mantenimento si protrae fino oltre i trent'anni. Pertanto il danno patrimoniale appa-

re «ampiamente» compensato dalle spese che non si dovranno più sostenere». «È il caso di un nostro associato. A me ha colpito quell'«ampiamente». Si vuole affermare che i genitori della vittima dovrebbero versare al responsabile dell'incidente il maggior importo che risparmiarono per il mancato mantenimento del figlio ucciso?».

«Legga questa altra sentenza. «Il dolore della perdita di un figlio risulta temperato dalla presenza di un altro figlio e del coniuge». Se hai tre o quattro figli, dovresti versare la differenza a chi ti ha ammazzato il ragazzo?». La notizia che arriva al telefono, o il campanello che suona in un'ora serena. «Conosco poliziotti che hanno cambiato mestiere. Non ce la facevano più, ad andare a suonare i campanelli all'alba». «Subito, quando ti dicono che è successo l'incidente, non capisci. Sei stordito, drogato, forse è la natura che ti fornisce un anestetico. Vai al funerale, piangi, ma all'inizio la mancanza del figlio non ti entra dentro. Il dolore vero arriva dopo sei o sette mesi, quando la società ti ha già dimenticato».

Solo allora sei di fronte al vivo. «Da una parte ci sono l'autocommiserazione e la raccolta di compassione. Questa la strada scelta dal 90% delle famiglie. Il 10% cer-

ca di reagire. Io ho deciso di vivere per due, anche per mio figlio. E vivere per me significa impedire altre stragi. La vita, quella normale, ti interessa poco. Anche il lavoro non ha più il significato di un tempo. Metà giornata faccio il commercialista, l'altra metà è per l'associazione».

Dalla stampante del computer esce una ricerca della Fevr, «Federation europeenne des victimes de la route», fatta in collaborazione con la Commissione dell'Unione europea.

«Fra i parenti dei morti, nei primi tre anni dopo il lutto, il 72% perde interesse per le attività quotidiane, come l'attività professionale, il lavoro di casa, gli studi; il 49% perde la fiducia in se stesso, il 46% ha attacchi d'ansia, il 37% sperimenta propositi suicidi, il 64% soffre di depressione. Dopo tre anni, queste manifestazioni decrescono in media solo del 10%. In particolare il pensiero del suicidio cala dal 37 al 26%, lasciando una grande percentuale di soggetti in angoscia estrema».

Con la ricerca (diecimila questionari in tutta Europa) si scopre che il 50% dei parenti delle vittime per lunghi periodi usa maggiore quantità di sostanze psicotrope (tranquillanti, sonniferi, tabacco, alcool, droghe) e che «fare progetti per il futuro sembra impossibile

al 68% dei parenti dei morti, durante i primi tre anni. Dopo questo periodo, il 59% resta nello stesso stato».

«La capacità di godere la vita come prima dell'incidente scompare per il 91% dei parenti. Per molti, questa incapacità sarà permanente».

Cerca di essere professionale, Giuseppe Raduano, come se fornisse le cifre di un 740. «Bisogna essere calmi, bisogna usare la testa. Bisognerebbe riuscire a capire le cose già all'inizio».

LEGGE E DENARO
In una sentenza: il danno patrimoniale è ampiamente compensato da mancate spese

macchina dello sciacallaggio e della speculazione. C'è chi ti indica chi potrebbe occuparsi del funerale, chi ti dice qual è la miglior destinazione per le offerte di suffragio, chi ti fa il nome di un avvocato... Anche i giornali hanno le loro colpe. I morti stradali - soprattutto quando le bare sono tante, come a Copparo - fanno vendere. La prevenzione no. Abbiamo fatto un convegno a giugno, lo abbia-

mo chiamato «Prima e poi», ed è facile capire cosa significhi, e nessuno ne ha parlato».

La prevenzione si fa soprattutto nelle scuole. «Nella nostra associazione ci sono quattro ragazzi disabili, per incidenti stradali. In alcune scuole non li hanno voluti, perché «i ragazzi si possono spaventare», ma per fortuna è successo poche volte. Incontriamo i ragazzi, parliamo noi dell'associazione o i vigili urbani. Poi noi usciamo assieme ai professori, e gli alunni restano soli con i ragazzi in carrozzella. C'è un incontro vero, con decine di domande. I nostri ragazzi raccontano che non, non succede solo agli altri; che anche chi si sente sicuro non può esagerare; che chi ti dà un passaggio sul ciclomotore, o guida l'auto troppo forte, non è un tuo amico».

In tante scuole, hanno chiesto di incontrare i nostri «maestri» - metta i loro nomi, sono bravissimi: Alessio Canducci, Alessio Tavecchio, Antonio Lezza, e Nicola Gazza - anche al pomeriggio e non certo per evitare l'ora di matematica».

Quando parla nelle scuole, Giuseppe Raduano racconta che le gazzelle, quando scappano dal leone, mettono i loro piccoli in mezzo al branco, per difenderli. «Noi invece buttiamo i figli fuori dal branco e il leone - la strada - se li prende».

Poi, come sulla provinciale Copparo-Ferrara, i mazzi di fiori freschissimi o già seccati - legati ai platani - indicano una, due, dieci volte, i luoghi dell'agguato.

MODENA - PONTE ALTO 2-27 SETTEMBRE '99

festa
nazionale de l'Unità '99

www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

